

Università degli Studi di Macerata

Facoltà di Scienze Politiche

*Corso di Laurea in Scienze Sociali per la Cooperazione,
lo Sviluppo e la Pace*

Tesi di Laurea Triennale in Statistica

“Donne e rappresentanza politica”

*Dalla raccolta all'analisi dei dati della rappresentatività di genere nelle liste e nei
Consigli dei Comuni della Provincia di Macerata
nel periodo 1946-2007*

Candidata

Bravi Angelica

Relatore

Prof.ssa Cristina Davino

“Donne e rappresentanza politica”

Dalla raccolta all'analisi dei dati della rappresentatività di genere nelle liste e nei Consigli dei Comuni della Provincia di Macerata, nel periodo 1946-2007

La tesi analizza la dimensione locale della rappresentanza tra i generi all'interno delle liste e dei Consigli dei 57 Comuni della Provincia di Macerata, nel periodo 1946-2007.

L'obiettivo della ricerca proposta è quello di poter disporre di un quadro complessivo, storico e territoriale, delle distribuzioni di genere dei candidati, degli eletti, del corpo elettorale e dei votanti.

Il primo capitolo introduce la tematica sotto un profilo storico-normativo, fornendo alcuni elementi relativi alla discussione sul voto amministrativo: dalle norme che impedivano l'accesso al voto, alle voci, maschili e femminili, che invece lo richiedevano, seppur con diverse impostazioni. In un secondo momento, si è cercato di esplorare la questione dal punto sociale e culturale, proponendo degli spunti sugli ostacoli che non sono stati, e non sono, di carattere normativo. Questa prima parte non vuol essere un quadro completo sulla questione del voto amministrativo, ma si pone lo scopo di arricchire l'indagine e dare un punto di partenza per l'analisi dei dati.

Il secondo capitolo, introduce l'indagine nelle prime fasi del processo di ricerca: dall'individuazione delle fonti alla sistemazione dei dati raccolti.

Il carattere studiato è il genere, che si presenta come una variabile qualitativa binaria, cioè può assumere solo due modalità: uomo e donna. L'utilizzo di tabelle per ogni anno elettorale ha permesso di disporre la grande quantità dei dati in modo ordinato, secondo la modalità della variabile studiata e la popolazione di riferimento (candidati, eletti, corpo elettorale e votanti).

Il secondo passaggio è stato quello di stabilire i criteri di sistemazione, entrambi molto importanti visto che vanno a definire il tipo di analisi che si vuole effettuare. Si sono individuati due livelli di studio, quello storico e quello territoriale.

La visione temporale dell'andamento dei dati è stata a sua volta divisa in tre periodi: dal 1946 al 1990, fase storica, dal 1995 al 2004, fase recente, ed infine si propone il quadro attuale, comprendente le elezioni comunali dal 2004 al 2007.

Il criterio territoriale ha tenuto conto delle istituzioni delle Comunità Montane presenti nella Provincia di Macerata, mentre, per i comuni che ne restano fuori, sono stati considerati gli aspetti morfologici del territorio: fascia collinare e fascia pianeggiante-costiera. In tutto si hanno sei unità territoriali.

Inoltre, per i dati attuali sono state create delle classi di studio in base alla numerosità della popolazione dei comuni.

I problemi di ricerca che si sono presentati derivano in parte dalla mancanza di alcune osservazioni, in parte dalla caduta del mandato prima dei termini legislativi, ed infine da alcuni nomi propri dei candidati “bizzarri”, ai quali è stato attribuito il genere in base ad una interpretazione arbitraria¹.

Il terzo capitolo presenta la descrizione dell'andamento dei dati rispetto al carattere analizzato sia per anni, dal 1946 al 1990, che, ad un livello più approfondito, per ogni unità territoriale. A livello storico, si descrive l'andamento dei dati attraverso opportune rappresentazioni grafiche (grafici a barre e box plot) che forniscono una sintesi descrittiva del carattere genere per il collettivo candidati e per quello degli eletti. Le componenti femminili sono state analizzate in un primo tempo in termini percentuali, poi è stata considerata e confrontata la percentuale di successo delle candidature (eletti/candidati) per entrambi i generi.

L'ultimo aspetto che si è studiato è il legame esistente in ogni fascia territoriale tra il numero di candidate e quello delle elette. Le due variabili sono state considerate rispetto ai valori che si sono registrati in ogni anno elettorale. Lo studio della correlazione ha permesso di

¹ In un'appendice finale della tesi sono stati riportati i casi che si sono verificati

verificare che esiste un forte legame di interdipendenza tra il numero di candidate e quello delle elette.

L'ultimo capitolo si occupa, nella prima parte, della fase recente 1995-2004 e del rispettivo studio per zone, mentre, nella seconda, presenta i dati dell'attuale situazione dei Comuni della Provincia di Macerata, raccolti in classi, in base al numero degli abitanti. Il metodo seguito è stato lo stesso della fase storica dell'indagine, nel senso che il carattere è stato studiato rispetto al numero dei candidati e degli eletti, prima in senso temporale, poi secondo il territorio. Per lo studio temporale e il confronto di genere tra i candidati e gli eletti si sono calcolate le rispettive medie delle percentuali, ottenute tra le percentuali delle candidature e dei proclamati eletti, rispetto al genere, registrate in ogni zona.

Un ulteriore campo d'indagine si è proposto con i dati relativi ai candidati e agli eletti sindaci dal 1995 al 2004, dei quali si discute con una tabella e dei grafici che rappresentano le percentuali di candidati ed eletti sindaci in ogni zona, sia per le donne, che per gli uomini.

Come è già stato detto, per la situazione attuale è stato scelto un altro criterio di classificazione dei dati, ma le componenti studiate sono le stesse. Dopo un confronto grafico tra i numeri assoluti delle quantità di uomini e donne candidati ed eletti, si è passato all'analisi delle percentuali della componente femminile. Per questa fase, il carattere "genere", è stato studiato non solo rispetto al ruolo di sindaco, candidatura ed elezione, ma anche rispetto alla distribuzione di genere degli assessorati, rappresentando prima il rapporto percentuale, poi un quadro degli assessorati femminili, in base alle materie di loro competenza.

L'ultimo aspetto è stato studiato proponendo un confronto tra le zone, osservando dunque le frequenze percentuali di ogni tipologia in base al corrispettivo totale di zona.

In tutto il percorso si è cercato anche di proporre delle possibili interpretazioni dei grafici e degli indici ottenuti, facendo riferimento al contesto storico, a quello sociale e ad eventuali modifiche normative che hanno potuto influire sui dati.

Il lavoro complessivo, sia dal punto di vista temporale, che dal punto di vista territoriale, ha rilevato come la presenza delle donne negli organi di governo locale sia andata aumentando, seppur con alcune fasi di stasi e alcune di regresso.

L'aumento delle candidature femminili e delle elette inizia a verificarsi a partire dall'anno 1975. In alcuni anni elettorali, soprattutto il 1975, il 1980, il 1990 e il 1995, c'è stato un sensibile aumento delle donne candidate ed elette rispetto ai dati del passato. Il contesto sociale, culturale e legislativo sembra, dunque, influire sulla condizione femminile, e in particolare anche sulla partecipazione all'amministrazione locale.

Il secondo criterio di analisi, quello territoriale, ha mostrato gli andamenti di zona, e in qualche modo come, negli anni elettorali, le zone hanno reagito all'interno delle percentuali delle candidate ed elette in ciascuna di esse, rispetto ai cambiamenti temporali.

Per esempio, il primo aumento più consistente delle candidate si è verificato nell'anno 1975, nelle zone della fascia collinare, della fascia costiera, e della Comunità Montana dei Monti Azzurri. A questa rilevazione si è proposta una riflessione che chiama in causa sia la maggiore disponibilità di donne potenzialmente candidabili in quelle zone, sia un ambiente che poteva essere culturalmente e politicamente più attivo rispetto ai comuni delle zone a carattere esclusivamente montano. In particolare nelle tre zone, appena citate, sono presenti i comuni più grandi della Provincia di Macerata.

A livello territoriale, l'analisi ha condotto a verificare che, in termini percentuali, si ha una situazione altalenante della presenza femminile rispetto alla totalità dei candidati e a quella degli eletti. L'anno più significativo, che ha registrato in tutte le zone, aumenti considerevoli sia a livello di candidate che di elette, è il 1995.

Dallo studio della correlazione tra le variabili candidate ed elette, nella loro serie storica 1946-1990, per ogni fascia territoriale, si è dedotto che esiste un forte legame di interdipendenza tra le due variabili, quindi l'aumento progressivo del numero delle candidate è stato corrisposto, nello stesso senso, dal numero delle elette.

Quindi, le regole che furono introdotte “sulla rappresentanza dei sessi nelle liste” nel 1993, seppur ambigue nella loro formulazione, si mostrarono, rispetto ai livelli di candidate ed elette assolute, molto efficaci.

Nell’ultima parte della tesi, lo studio delle componenti femminili delle candidate e delle elette, essendo proposto in fasce in cui i comuni sono raccolti in base alla loro popolosità, mostra una diversa prospettiva di analisi. In generale, si è notato che le percentuali delle candidature si mostrano molto simili in tutte le classi di riferimento, mentre in merito alle elette si nota come, nei comuni più grandi, diminuiscano sensibilmente, soprattutto oltre i 10.000 abitanti.

Lo studio che si è effettuato secondo i diversi ruoli istituzionali, sindaci e assessori, fornisce una nuova dimensione del problema in esame. Infatti, ancora oggi si assiste ad un forte squilibrio tra la partecipazione e la rappresentanza dei generi sia nelle liste che nei consigli comunali, che si accentua man mano che il ruolo diventa più rilevante e di potere, soprattutto nei comuni maggiori. Inoltre, negli assessorati femminili osserviamo una prevalenza di materie sociali a culturali, oltre ad una quantità numerosa di assessorati misti; frequenti per la presenza maggiore di piccoli comuni.

In sintesi, si percepisce come possano influire sul problema diversi fattori, e come le possibili soluzioni si intravedano nell’interazione di diverse tipologie di intervento, da quelle di tipo normativo a quelle di tipo educativo e culturale.

In conclusione, le basse percentuali femminili ai primi livelli di rappresentanza potrebbero avere dei risvolti sui successivi livelli di governo, infatti, come possiamo aspettarci che le donne a livello provinciale e regionale siano di più, se già sono la minoranza all’interno dell’istituzione governativa comunale?

La pratica politica e amministrativa hanno inizio, nella maggioranza dei casi, (anche se non necessariamente), proprio nelle istituzioni a noi più vicine.

In riferimento a ciò, si potrebbe osservare che si parte da un presupposto un po’ “fuori moda”, soprattutto se si pensa al ruolo che i mass media possono avere sulla promozione di un candidato, nonostante non abbia alle spalle un passato da amministratore. Inoltre, i partiti politici e i sistemi elettorali svolgono anch’essi un ruolo importante per le nomine e il successo dei candidati. Comunque, il punto di partenza, per le considerazioni che seguiranno, è proprio quello della formazione politica intesa come “pratica” dell’amministrazione, nella sua componente formativa per l’acquisizione di competenze e conoscenze utili per una carriera politica.

Quindi, promuovere le donne nelle amministrazioni comunali, potrebbe favorire una loro maggiore visibilità sociale e culturale, favorendo anche una possibile crescita della consapevolezza femminile. In tal senso le “quote rosa” possono svolgere un ruolo importante. Infatti, oggi si può essere diretti a considerare la situazione della disparità di rappresentanza come una questione che, essendo sempre stata così, non si capisce perché debba cambiare; non venendo il più delle volte proposta e percepita, soprattutto a livello locale, come un deficit democratico. Le “quote rosa”, anche nelle liste comunali, potrebbero dunque favorire un cambiamento più rapido e rappresentare il suo incipit.

Spetta poi alle “donne comuni” maturare una profonda consapevolezza del problema e della necessità democratica di essere amministrati e governati da entrambi i generi, affinché le scelte si prendano, finalmente, insieme.

In conclusione, riprendendo l’aforisma, “donna non si nasce, si diventa”², ci si può chiedere quanto ancora alcuni aspetti culturali sostengano gli stereotipi di genere.

Nell’anno accademico 2005-2006, presso tutte le Facoltà dell’Università di Macerata, le donne rappresentavano la maggioranza degli iscritti, l’unica in cui la componente femminile risultava minore, il 40%³, era quella di Scienze Politiche, seguita dal 46% di iscritte presso la Facoltà di Economia.

² De Beauvoir Simone, frase contenuta nel testo *Secondo Sesso*, oggi divenuta un aforisma

³ Dati reperiti presso il sito dell’Università di Macerata, all’interno della ricerca statistica promossa dal Comitato Universitario per le Pari Opportunità (http://www.unimc.it/PariOpportunita/Eventilniziative/RaccoltaDati_CPO_UNIMC.pdf)